

Convegno Regionale Caritas

Bologna, 23 ottobre 2010

Cari Amici,

sono molto lieto, e un po' imbarazzato a dire la verità, di prendere la parola in questa Assemblea regionale delle Caritas Diocesane dell'Emilia Romagna, durante i lavori del Convegno che prevede la "*Presentazione del dossier regionale sulle povertà*", in concomitanza e nella circostanza dell' "*Anno Europeo di Lotta alla Povertà e all'Esclusione sociale*".

Sono stato incaricato di recare a Voi il paterno saluto e la speciale benedizione dei Vescovi della regione ecclesiastica Emilia Romagna e, in particolare, del Cardinale Presidente Carlo Caffarra, il quale mi ha pregato personalmente di esprimerVi la sua benevolenza e il suo apprezzamento.

Nel mio brevissimo indirizzo di saluto non entrerò nel merito del *Dossier* da voi predisposto. Esso per altro si presenta, anche ad una lettura superficiale, come una miniera di informazioni sorprendenti e insieme angustianti, base di dati che stimolano l'intelligenza della realtà e spingono l'immaginazione creativa a soluzioni le più pertinenti e praticabili nel contesto di una genialità d'amore senza limiti.

In tale situazione ci verrebbe bene esercitarsi nel coniugare *profezia* e *razionalità*, cuore e intelligenza, come espressione, stile e metodo del vangelo vissuto. Non per nulla queste due categorie rappresentano le grandi costanti dinamiche della storia del cristianesimo, capaci di educare testimoni credibili di Gesù Cristo, in quanto lui si è fatto povero tra i poveri.

Oggi è richiesto ai cristiani, date le contestuali situazioni sociali, di essere più "aggressivi" costruttori di una nuova civiltà dell'amore, inclusiva di ogni povertà e adeguata a stabilire equi ordinamenti secondo i capisaldi indicati dalla *Pacem in terris*: verità, libertà, giustizia e carità (cfr. Giovanni XXIII, 1963).

Mi limiterò invece ad essenziali annotazioni generali.

1. Anzitutto desidero esprimere un vivo plauso per l'iniziativa del *Dossier* in quanto tale. Non v'è dubbio che sia un utile strumento di lavoro, ma altresì punto di riferimento ineludibile per capire a che punto si è nel sovvenire in questi ambiti della convivenza civile, sovente ritenuti un peso, letti con sufficienza e non sempre seguiti con acutezza analitica nella loro evoluzione socio-ambientale ed etnico-culturale.

2. In secondo luogo mi piace sottolineare la *validità* della ricerca e la sua *serietà metodologica*. Ciò non permette ed esclude l'*ideologizzazione* sovrastrutturale dei dati, superando il rischio di una precomprensione "ad usum delphini", come si dice. Per questo il *Dossier* promuove un vero lavoro inter-istituzionale e un approccio inter-associativo di diversa provenienza culturale, di gran lunga produttore di interventi mirati e risolutori.

3. In terzo luogo apprezzo lo stile e la prassi della *pluralità delle voci* espresse nella seconda parte del *Dossier*, secondo competenze e professionalità, concorrenti a "*decifrare*" i dati. Aiutando il lettore ad una lettura comparata e intellegibile della "complessità" originale delle condizioni di povertà, diventa più agevole a istituire e praticare interventi tesi a sradicare cause ed effetti.

4. In quarto luogo sottolineo con estremo favore la valenza strategica, del tutto vantaggiosa ed ecclesialmente efficace, del *protagonismo interrelato delle Diocesi*, con la loro insostituibile originalità nelle valutazioni e nelle proposte operative. Questa scelta manifesta da una parte la verità di quanto sia *molteplice il carisma* della "Caritas" e produttore di frutti la *varietà* delle intuizioni rispetto all'incisività operativa, e dall'altra la inderogabile necessità di coordinarsi, di imitarsi, di scambiarsi informazioni, di mettersi a disposizione in reti solidali.

5. In quinto luogo osservo come la presenza sul territorio regionale e provinciale delle Caritas Diocesane rappresenti un efficace, a volte del tutto unico ed anche efficiente, *baluardo* di una *cultura e di una prassi della*

gratuità e del dono (cfr. Benedetto XVI, *Caritas in veritate*, 2009). Non v'è dubbio che questo faciliti quasi necessariamente il *primato della persona*, agito in un orizzonte di *libertà*, di *socialità*, di *creatività*, come valori condivisi, utili nel favorire, sollecitare e definire collaborazioni con le Istituzioni e con le realtà cooperativistiche e di impresa sociale.

Infine mi permetto di sottolineare l'urgenza di non perdere l'*organico rapporto* con le altre "*pastorali*" *diocesane*, in comunione di intenti e in cordiale osservanza degli indirizzi pastorali delle Diocesi e dei Vescovi, per non "rischiare di correre invano", come afferma San Paolo (Gal 2, 2) e per non perdere di vista che il Verbo di Dio "è il centro di convergenza di tutte le cose" è "il Signore e il fine della storia, il punto focale dei destini dei popoli e delle loro culture, il perno delle vicende umane" (Concilio Vaticano II, Cost. past. *Gaudium et spes*, n. 45).

Conclusione

Nel salutare tutti voi e nel ringraziare del vostro diuturno e prezioso impegno nelle Caritas Diocesane e a livello regionale, auguro un proficuo lavoro a questa Assemblea, ma soprattutto una sempre più efficace presenza sul territorio a beneficio di tutti i poveri, di qualsiasi tipo e provenienza e religiose.

Per raggiungere questo obiettivo, formulo l'auspicio che dal *Dossier* informativo e conoscitivo scaturisca una volontà orientata a sciogliere i meccanismi perversi dell'esclusione e capace di una più incisiva lotta alla povertà, secondo i diritti fondamentali della persona, l'intangibile dignità della vita, il comune destino dei figli di Dio.

Carlo Mazza
Vescovo di Fidenza